

«Stretta» sulle società pubbliche

Massimo tre membri nei cda e per i dipendenti buste paga congelate ai livelli 2011

Marco Mobili
Marco Rogari

ROMA

Consigli di amministrazione con solo tre membri, buste paga bloccate al livello del 2011 e vincoli alle assunzioni analoghi a quelli della pubblica amministrazione. La stretta su enti e società pubbliche non quotate prende corpo ed è destinata a investire anche Poste e Fs. Almeno secondo quanto prevede, al momento, uno dei quattro pilastri del piano di razionalizzazione della spesa pubblica che il Governo presenterà non più domani alle parti sociali e agli enti locali. La concomitanza tra la finale degli Europei 2012 in programma questa sera, per la quale Mario Monti ha assicurato la sua presenza, e la possibilità di uno slittamento dell'annuncio vertice tra il premier e i ministri di spesa per fare il punto sui tagli messi a punto dai tecnici, ha spinto il Governo a prendersi altro tempo.

Da fissare ancora la data del Consiglio dei ministri per varare il nuovo decreto legge sulla spending review. Gli impegni parlamentari di Monti per riferire alle Camere l'esito del vertice europeo sembrano rendere difficile il varo del provvedimento anche martedì. Fonti governative indicano il tavolo del Cdm alla fine di questa settimana o, addirittura, in quella successiva: «non c'è più quell'urgenza che poteva esserci in caso di mancato accordo a Bruxelles».

È comunque «questione di giorni», ha detto ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà aggiungendo: «se riusciremo a realizzare un bottino di 4,2 miliardi non avremo la necessità di aumentare di due punti l'Iva per giungere al pareggio di bilancio». Catricalà, inoltre, ha posto l'accento sul dovere di colpire alcuni sprechi: «Non tagliamo i servizi ma i surplus di spesa, quello che si risparmia sarà destinato alla crescita».

I tecnici intanto proseguono il lavoro di limatura. La composizione del puzzle del decreto continua a risultare complicata anche alla luce del malumore che serpeg-

gia in più di un ministero per il possibile ricorso da parte del Tesoro a interventi più simili a tagli lineari che a una vera spending review. Sul tavolo ci sarebbero, comunque, due opzioni: una "light" da 5-6 miliardi, costruita essenzialmente sul piano del commissario Enrico Bondi (cui agganciare in autunno la spending review vera e propria), e una "rafforzata" che farebbe alzare l'asticella fino a 7-10 miliardi.

Come detto sono quattro le direttrici che saranno imboccate: oltre alla stretta su enti e società pubbliche, la parte delleone spetterà al piano Bondi su affitti e razionalizzazione di beni e servizi, a partire dalla Sanità. Un piano che potrebbe interessare in maniera significativa la Difesa: finirebbero sotto il metodo Consip le gare per carburanti, vestiario, catering e facchinaggio (ma non armamenti). Gli altri due grandi capitoli sono quelli dei tagli nel pubblico impiego e la riorganizzazione delle province, che potrebbero scendere a 42 (si veda il box nella pagina a lato). Quasi certa è anche una "potatura" degli enti paralleli ai ministeri, compresi quelli di ricerca.

Con la riduzione a soli 3 membri dei consigli di amministrazione di tutte le società interamente partecipate dallo Stato e non quotate il Governo procederà al taglio di circa il 30% delle attuali poltrone. E il conto potrebbe essere anche più elevato se si considera che la stretta prevede che almeno due dei tre consiglieri siano nominati tra il personale interno dell'amministrazione vigilante. Solo il presidente potrà arrivare dall'esterno. Per fare un esempio alle Poste nel Cda dovranno sedere due membri dipendenti del Mef, così come alle Ferrovie.

Tra le ipotesi messe sul piatto per ridurre i costi delle società pubbliche il Governo imporrà loro anche di adeguarsi ai limiti di assunzioni oggi in vigore per le amministrazioni vigilanti, così come di sterilizzare ai valori 2011 le buste paga dei dipendenti. A completare il quadro ci sarebbe poi la messa in liquidazione di tutte le società in house che svolgono ser-

vizi esclusivamente per l'amministrazione vigilante. Sul fronte del pubblico impiego, il punto fermo è la riduzione delle piante organiche (20% per i dirigenti e 5-10% per gli altri statali, forze armate comprese) e la gestione degli esuberanti che non troveranno ricollocazione (da 10 mila a 30 mila). Due i percorsi. Il primo prevederebbe il pensionamento rapido per i sessantenni facendo leva su una deroga di 1-2 anni alla riforma Fornero per garantire l'uscita con le vecchie regole a chi è in possesso dei requisiti ante-riforma fino a tutto il 2012 o al 2013. Con il secondo percorso scatterebbe la mobilità per due anni (80% dello stipendio). Poi, una stretta su permessi, distacchi (-10%), buoni pasto, consulenze e auto blu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tagli

Nel mirino gli enti non quotati a totale partecipazione dello Stato

Nomina esterna

Solo il presidente potrà essere scelto fuori dal ministero vigilante

TEMPI PIÙ LUNGI

Palazzo Chigi: «Con l'accordo Ue non c'è più urgenza». Il decreto in Cdm alla fine della settimana o in quella successiva















AGIRE SUGLI SPRECHI

Il sottosegretario Catricalà: «Se riusciremo a realizzare un bottino di 4,2 miliardi, non aumenteremo l'Iva. I risparmi ottenuti vanno alla crescita»



A rischio una poltrona su tre

La composizione attuale dei cda delle partecipate dallo Stato (in rosso le eccedenze rispetto alla spending review)

SOCIETÀ	MEMBRI DEL CDA	
 Ales		1
 Anas		1
 Arcus		7
 Cinecittà Luce		5
 Coni servizi spa		5
 Consap		5
 Consip		5
 Enav		1
 Ferrovie dello Stato		5
 Fintecna		7
 Gse - Gestore servizi energetici		5
 Invitalia		5
 Ipzs - Istituto poligrafico e zecca dello Stato		5
 Isa - Istituto sviluppo agroalimentare		4
 Italia Lavoro		3
 Poste Italiane		5
 Rete Autostrade Mediterranee		5
 Sace		5
 Sicot		3
 Sogei		5
 Sogesid		5
 Sogin		5
Studiare Sviluppo		3

TERAMO

3

Il tetto

Una dieta **ferrea** quella imposta ai consigli di amministrazione delle società partecipate al 100% dallo Stato e non quotate. Una delle ipotesi sul tappeto del decreto sulla spending review (che con ogni probabilità arriverà al consiglio dei ministri della settimana entrante, alla fine della fitta agenda del presidente del Consiglio Mario Monti) è quella che fissa a 3 (compreso il presidente) l'asticella del numero massimo dei membri dei board

2

I requisiti

Altro vincolo imposto dal governo Monti riguarda i requisiti soggettivi dei componenti i cda delle medesime società. Infatti, secondo indiscrezioni, i due membri effettivi (escluso il presidente) devono essere scelti tra il personale dell'amministrazione vigilante (per fare un esempio, alle Poste, due membri su tre devono essere scelti tra i funzionari del ministero dell'Economia e delle finanze). Solo il presidente, può (è solo una facoltà e dunque non un obbligo) invece provenire dall'esterno dell'amministrazione

30%

Le poltrone da tagliare

Le 23 società partecipate interamente dallo Stato interessate alla cura Monti (si veda la grafica a lato nel dettaglio) sono attualmente governate da 100 consiglieri (presidenti inclusi). Circa il 30% di questi posti dovranno essere tagliati affinché le società si trovino in regola con i nuovi parametri

Società pubbliche: cda ridotti e stipendi «congelati» al 2011

Nella Sanità il 25% dei risparmi - Giustizia: 600 milioni

Stretta sulle società pubbliche: massimo tre membri nei cda, buste paga dei dipendenti congelate a livelli 2011. È quanto prevede al momento il piano di razionalizzazione della spesa che il Governo presenterà la prossima settimana. Tra le ipotesi anche un freno agli affitti e acquisto centralizzati di beni e servizi. Dalla Sanità il 25% dei risparmi, 600 milioni dalla Giustizia.

Servizi e analisi ► pagine 2 e 3

I settori chiave dei risparmi

